

Tra i prodotti al vaglio degli inquirenti l'urea e il blu di metilene ma anche un barbiturico

Dal punto di vista investigativo una «svolta»: molti numeri di telefono da poter rintracciare

Quell'imam poteva «confezionare ordigni»

Sessanta sostanze chimiche trovate nella casa del marocchino a Ponte Felcino. Per gli inquirenti erano idonee a fabbricare esplosivi. Nel blitz sequestrate decine di schede telefoniche

di Salvatore Maria Righi

UNA SANTABARBARA chimica, ben sessanta tipi di sostanze tra le quali anche barbiturici, l'ultima frontiera delle bombe fai-da-te. E decine di sim-card relative ad altrettanti numeri telefonici. Il sospetto, soprattutto, ormai diventato certezza per gli inquirenti

la «scuola di terrorismo» della moschea di Ponte Felcino era attrezzata di tutto punto per compiere attentati e stragi. Il giorno dopo il blitz della polizia nel paese alle porte di Perugia si aggravava la posizione dei tre islamici arrestati. Dal sequestro di materiale compiuto nella casa dell'imam, Mostapha El Korchi, emerge un arsenale di composti sul quale gli inquirenti non hanno dubbi: «Tutte sostanze idonee a confezionare ordigni». Lo ha spiegato in particolare Carlo De Stefano, capo dell'Ucigos di Roma, il cuore dell'antiterrorismo: «Si tratta di prodotti ad alta tossicità che combinati tra loro, o con altri elementi di facile reperibilità, è realizzare ordigni». Ora tocca agli esperti analizzare i materiali liqui-

di e solidi nascosti nella cantina dell'imam, dentro contenitori e provette di vetro. Gli inquirenti dovranno anche appurare se dal loro «assemblaggio» fosse davvero possibile confezionare bombe artigianali, ma lo stesso ad altissimo potenziale: si tratta delle «bombe sporche» che sarebbero sempre più in uso da parte del terrorismo. Molti dei prodotti sequestrati all'imam di Ponte Felcino, peraltro, si trovano con facilità in farmacie, supermercati o consorzi agrari. Si tratta di fertilizzanti, detersivi per la pulizia della casa e anche un barbiturico. Nella lunga lista di sostanze trovate dalla polizia figurano tra le altre il potassio fosfato monobasico e il solfato ammonio (fertilizzanti), il magnesio solfato (lassativo), l'acido ossalico (anti ruggine), idrazina solfato (ricavabile da detersivi e medicinali). C'è perfino un sonnifero, il cloralio idrato: la sostanza che in caso di esplosione potrebbe causare una nube tossica con effetto sedativo. Tra i reati ipotizzati a carico dei tre marocchini

arrestati - il quarto, latitante, è ricercato in Italia e soprattutto all'estero - l'associazione per delinquere, terrorismo internazionale, la detenzione illegale di esplosivi e il favoreggiamento dell'immigrazione. È soprattutto sulle 60 sostanze sequestrate che sembrano puntare gli inquirenti per incastrare l'imam ed i suoi due connazionali, al momento nei guai soprattutto per la propaganda e l'istigazione alla violenza che non risparmiava neppure i bambini della comunità islamica, dovendo però dimostrare che potevano servire per spargere morte e distruzione se mescolate insieme e opportunamente innescate. Gli inquirenti hanno anche accertato che l'imam tramite il suo computer accedeva ai siti dell'integralismo islamico, in particolare a quelli dell'area della jihad, nei quali ai futuri «martiri» viene spiegato come confezionare ordigni, condurre guerriglia urbana e reclutare altri «mujahiddin» per la guerra santa. È proprio indagando sulle connessioni internet del pc di Mostapha El Korchi che gli inquirenti hanno scoperto la sua fitta attività di consultazione di documenti (anche ventimila in una settimana) e la sua partecipazione a forum dell'area integralista. In attesa degli sviluppi di un'inchiesta che ha portato inquietudine e paura nella tranquilla Perugia, la città ricorda il «precedente» di Ali Agca che aveva compiuto parte dei suoi



Alcuni fedeli all'interno della moschea di Ponte Felcino, ieri mattina deserta. Foto Ansa

studi - già parte dei «Lupi Grigi» - proprio nell'università per stranieri del capoluogo umbro. Nel quale risale peraltro a poco tempo fa un'operazione della polizia che ha

stroncato un traffico internazionale di droga, arrestando 43 albanesi che compravano la merce in Olanda, la «tagliavano» in loco e la smerciavano nella regione e nel vic-

cino Lazio, per poi reinvestire i profitti in attività pulite nel Regno Unito: l'emergenza terroristica, a quanto pare, non è l'unica nella città della pace.

Bossi

«Ora Amato avrà capito cosa sono»

Le moschee «sono cose che servono per favorire il terrorismo». A dirlo è il segretario federale della Lega Nord, Umberto Bossi, che così ha commentato il caso della moschea di Perugia: «Amato era un grande sostenitore dell'Islam e delle moschee. Adesso anche lui vede che le moschee sono cose che servono a favorire i terroristi». Poi, tornando a parlare dell'abolizione della legge Bossi-Fini, il Senatur a margine di un incontro pubblico ad Arona ha spiegato: «Questo Governo ha fatto una legge per far capire che l'Italia aveva le frontiere aperte a tutti. Bisognava invece mandare il messaggio che questo non è un paese aperto a chiunque ma hanno voluto mandare un messaggio contrario. Lo hanno fatto perché cercano i voti del proletariato esterno e invece rapinano e massacrano quello interno. Vogliono i voti degli immigrati per vincere le elezioni».

«Serve un censimento delle Moschee»

Mario Scialoja, leader della Lega musulmana, rinnova la proposta per «monitorare gli imam»

di Maristella Iervasi

«**SCUOLA** di terrorismo nelle moschee e istigazione all'odio sui bambini? Non esageriamo... Il serio e brutto pasticcio di Perugia non deve gettare un'ombra sulla comunità islamica in Italia». L'ambasciatore a riposo Mario Scialoja, direttore della sezione italiana della Lega mondiale musulmana, non accetta l'equazione moschea uguale terrorismo. E il coro è unanime tra i componenti della Consulta islamica del Viminale. «La

cellula del terrore scoperta a Perugia - precisano - non è da imputare all'Islam in quanto religione». In Italia ci sono circa 697 moschee. «Sembrano tante - spiega Scialoja -, in realtà sono poche: a parte la grande moschea di Roma, la maggior parte sono più o meno sale di preghiera fai da te, allestite in scantinati o capannoni industriali. Più che moschee sono luoghi di aggregazione di quartiere e come tali possono dar luogo ad iniziative buone o cattive. Perugia è il caso più grave tra quelli accaduti finora, un'eccezione che non deve indurre ad una generalizzazione». Ma che il problema dei luoghi di culto islamici esiste lo sostiene lo stesso ambasciatore: «Si

dice spesso che gli imam sono improvvisati, che i sermoni del venerdì hanno un risvolto politico invece che morale e religioso. Ebbene è tempo di fare censimento e monitoraggio, capire chi sono i predicatori del male e del bene. Come Centro culturale islamico italiano ci stiamo muovendo in questo senso in accordo con le autorità italiane, e presso l'Università «La Sapienza» ci saranno corsi per la formazione degli imam». Di diverso avviso Souad Sbai, presidente dell'Associazione donne marocchine in Italia: «Se ad un bimbo comincio a parlare male di una persona, l'odio s'insedia in lui. E i segni li noti eccome: a noi donne capita di incontrare bambi-

ni che all'improvviso non ci salutano più o ragazzi che non ci danno più la mano...». Sbai non è però d'accordo con Magdi Allam: «No - dice - non credo che nelle moschee avviene il lavaggio del cervello che trasforma le persone in robot della morte. C'è piuttosto un certo disagio, un malessere diffuso. Un esempio? A Pisa c'è una comunità in rotta con il suo imam». Trasparenza sollecita da tempo anche Ejaz Ahmad, giornalista italiano di origine pachistana. «Gli imam devono predicare in italiano e fare solo la preghiera in arabo. Nelle bacheche delle moschee deve essere esposto il budget annuale».

LE FRASI I discorsi dell'imam. Devoto a Bin Laden. Alla figlia faceva vedere le esecuzioni di poliziotti...

Ai bambini diceva: «Picchiate a sangue i miscredenti»

/ Roma

Una frasi da brividi. L'imam di Ponte Felcino, El Mostapha Korchi, indottrinava i suoi con iperbolici agghiaccianti: «Colpire gli altri bambini finché non esce loro il sangue». «Ci sarà un giorno del giudizio che tutti i musulmani andranno in paradiso, mentre gli italiani miscredenti andranno all'inferno e bruceranno». O ancora: «Dio accetta i martiri musulmani, Dio ci protegga dagli americani, dagli ebrei, dai cristiani, dai traditori, Dio li distrugga e li renda deboli». Sono parole riportate nella richiesta di misure cautelari emessa sabato dalla Procura di Perugia nei confronti del religioso e di tre suoi connazionali, Safika Driss, Mohammed El Yari e Oumadane Noureddine. Secondo gli inquirenti l'imam avrebbe trasformato il luogo di culto in una vera e propria «scuola di terrorismo». Il 12 aprile

scorso Korchi mise in rete, con lo username «hammam». «Io proclamo lo Sceicco dei mujaheddin l'uomo del suo tempo, la spina nella gola dei mortadain (i non praticanti, ndr) e degli infedeli».

«Ci sarà un giorno del giudizio, tutti gli italiani infedeli andranno all'inferno e bruceranno»

lo Sceicco, il mujahid Abdullah Osama Bin Laden, che Dio lo protegga, lo sostenga e lo renda potente». Questa la guida. Questo l'humus che si era creato alle porte di Perugia. Nelle 38 pagine della richiesta del pubblico ministero si evince

Korchi faccia assistere «a scopo educativo» la figlia a un'esecuzione di massa: 19 poliziotti iracheni freddati con un colpo alla nuca; istiga i bambini musulmani a «picchiare a sangue» i loro coetanei «miscredenti». Assiduo frequentatore di internet, l'imam si soffermava su «siti contenenti istruzioni per la fabbricazione di ordigni esplosivi, armi chimiche e informazioni sulle procedure di reclutamento di volontari mujahiddin da destinare ai campi di battaglia in Iraq, Afghanistan e Cecenia», nonché partecipava «a forum all'interno dei quali sono stati condivisi file audio e video relativi all'attività di propaganda legata alla jihad». Il 29 aprile, dopo aver scaricato un file con gli attentati perpetrati in Iraq, uno dei presenti commenta: «Bin Laden è morto, solo Dio sa la verità, perché non si fa vedere da un anno, quando i suoi compagni parlano di lui si vede nel loro volto la tri-

stezza». Le intercettazioni ambientali documentano il clima d'odio che si respirava in quello che doveva essere un luogo di preghiera. In una dell'11 maggio, Korchi e un amico sono davanti al pc e la polizia li ascolta conversare ed esaltare «le operazioni suicide compiute dai fondamentalisti in Algeria». «Chi uccide un'anima è ricompensato. Un'anima di un americano o di un ebreo», precisa l'imam. Che bersaglia ovunque: «Dichiarare guerra contro gli infedeli è molto più importante, viene prima di dichiarare guerra agli americani o altro». E alla fine della preghiera congeda i fedeli così: «Che Allah protegga i musulmani dagli americani, ebrei e cristiani. Che Allah li distrugga, che Allah li colpisca, che Allah li faccia soffrire, che Allah protegga i mujahiddin, che Allah li faccia trionfare in Iraq, Palestina, Afghanistan, Cecenia e in tutti i paesi dell'Islam».

festa regionale de l'Unità* Umbria

Dal 22 luglio al 6 agosto 2007
Castiglione del Lago - Area ex Aeroporto

**POLITICA
RISORSE
DEMOCRAZIA**

LUNEDÌ 23 LUGLIO, ORE 21 / SALA DIBATTITI

Presenta
Beppino Mannucci
Tesoriere Federazione DS Trasimeno

Coordina
Renzo Patumi
Tesoriere Regionale DS Umbria

Gianfranco Ricci
Caporedattore Redazione Umbria «La Nazione»

intervista
Ugo Sposetti

Tesoriere Nazionale DS
Luigi Lusi
Tesoriere Nazionale DL-Margherita



per il PARTITO DEMOCRATICO